

Villa Ottolenghi Wedekind

Parco di sculture formale, Acqui Terme (AL) - Piemonte

Indirizzo	Borgo Monerosso, 42 Acqui Terme (AL) - Piemonte
Telefono	+39 02 95699507
Fax	+39 0144 322177
Sito Web	http://villaottolenghi.it/
Accessibilità	in parte - accessibile con permesso
Orari Apertura	Visite solo su appuntamento, martedì 15-18
Costo ingresso	Tutti i dettagli sono forniti alla prenotazione della visita

Descrizione

Nei pressi di Acqui Terme, sulla collina di Monerosso, è l'estesa proprietà agricola che la famiglia Ottolenghi in circa 40 anni (dal 1923) trasformò in luogo d'arte e di bellezza. L'articolato inserto paesaggistico si realizza nel segno dell'arte come ragione di vita degli stessi proprietari, l'imprenditore acquese Arturo B. Ottolenghi e la scultrice tedesca Herta Wedekind zu Horst. I primi progetti affidati all'architetto Federico D'Amato e al pittore Ferruccio Ferrazzi sono rielaborati nel 1930 da Marcello Piacentini che si avvale dello stesso Ferrazzi per la parte artistica e della collaborazione di giovani architetti quali Ernesto Rapisardi, Ernesto Bruno Lapadula e Giuseppe Vaccaro; quest'ultimo si dimostra il più attivo rilevando dal 1938 il coordinamento dell'iniziativa alla quale partecipano in vario modo artisti come Adolfo Wildt, Libero Andreotti, Arturo Martini, Fiore Martelli e Venanzo Crocetti. L'ampio progetto si deve purtroppo interrompere con la guerra e sarà Astolfo C. Ottolenghi a riprenderlo richiamando all'opera Giuseppe Vaccaro che nel 1953 rielabora un disegno complessivo dando unitarietà alle tante idee scaturite dalla fertile e ambiziosa ricerca dei genitori scomparsi. Vaccaro, con Guido Cavani, amplia e sistema definitivamente la villa, completa gli 'studi degli artisti', interrotti nel 1939, realizza la grande cisterna, il pergolato e il lungo muro di cinta in pietra che delimita le pertinenze della residenza. A Pietro Porcinai si deve il giardino (1955-62) che ricuce con maestria i vari ambienti che si presentavano frammentati: dal giardino vecchio, al pergolato, al giardino roccioso, al grande prato che ingloba il tennis e la piscina dove, finalmente, trova giusta collocazione il bronzo del Tobio che Arturo Martini aveva scolpito nel 1931. In grande sintonia con Astolfo, Porcinai cura direttamente ogni dettaglio e ogni realizzazione divenendo il nuovo coordinatore dei lavori che si completano con l'apporto di altri artisti quali Amerigo Tot, Rosario Murabito e dei fabbri Ferrari. Anche Ernesto Rapisardi si occuperà, tra il 1953 e il 1959, del mausoleo senza riuscire nell'intento di completare l'originario progetto piacentiniano che prevedeva un collegamento con la sovrastante villa. L'opera di Porcinai proseguirà invece per alcuni anni con la cura del giardino e la sistemazione paesaggistica della proprietà agricola che, ancora oggi, è leggibile nello svettare di conifere che segnano il paesaggio. Oggi il giardino, che ha purtroppo perso molta parte della ricca componente botanica originaria, è conosciuto soprattutto per il giardino formale (foto).

Strutture architettoniche

Cisterna
Pergolato
Piscina
Statua
Tempio
Tennis.

Cenni storici

Epoca: 1955-1970



Progettisti ed esecutori

Pietro Porcinai

Bibliografia

Fontana Federico, Villa Ottolenghi Wedekind, in L'Italia dei giardini. Viaggio attraverso la bellezza tra natura e artificio, Milano, Touring Editore, 2016, p. 28.

Localizzazione

Superficie: 10 ha

Latitudine: 44.689513

Longitudine: 8.478389

Altre informazioni

Condizione giuridica: Proprietà Privata

Note

